



La Settim@na

N° 307 / 21 Anno Liturgico B

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

7 FEBBRAIO	DOMENICA – IV del Tempo Ordinario
IV sett. T.O.	Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella + Giuseppina, Placido, Alberta ed Ernestina Melloni
ore 10.00	S. Messa – Roncolo + Omelina e Tomaso Bertolini
ore 11.15	S. Messa sospesa – Quattro Castella
8 FEBBRAIO	LUNEDI' <i>S. Girolamo Emiliani</i>
	Gen 1,1-19; Sal 103; Mc 6,53-56
9 FEBBRAIO	MARTEDI' <i>S. Apollonia</i>
	Gen 1,20 - 2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13
Ore 19.00	S. Messa – Quattro Castella
10 FEBBRAIO	MERCOLEDI' <i>S. Scolastica</i>
	Gen 2,4b-9.15-17; Sal 103; Mc 7,14-23
11 FEBBRAIO	GIOVEDI' <i>B.V. Maria di Lourdes</i>
	Gen 2,18-25; Sal 127; Mc 7,24-30
Ore 18.00	S. Messa sospesa
12 FEBBRAIO	VENERDI' <i>Ss. Martiri di Abitina</i>
	Gen 3,1-8; Sal 31; Mc 7,31-37
Ore 20.00	S. Messa – Quattro Castella A seguire Adorazione Eucaristica con recita del Santo Rosario
13 FEBBRAIO	SABATO <i>Ss. Fosca e Maura</i>
	Gen 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10
Ore 18.00	S. Messa sospesa Roncolo
14 FEBBRAIO	DOMENICA – V del Tempo Ordinario
I sett, salt.	Lv 13,1-2,45-46; Sal 31; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella
ore 10.00	S. Messa – Roncolo + def. Fam. Davoli e Bolognesi e ringraziamento
ore 11.15	S. Messa sospesa – Quattro Castella



+ Dal Vangelo secondo Marco Mc 1,29-39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Parola del Signore

“La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei”. Quando penso alle definizioni di Chiesa più belle contenute nel Vangelo, mi viene alla mente questo versetto. La Chiesa è accorgersi delle persone intorno a noi, specialmente di chi soffre, e adoperarsi per sussurrare all’orecchio di Gesù un’istanza, un’intercessione. Se la gente che è intorno a me, dice di essere la Chiesa, e non mi prende a cuore fino al punto da portarmi da Cristo, da consegnarmi alla Sua Misericordia, allora a che cosa mai dovrebbero servirmi questi amici, questo essere Chiesa? *“Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli”*. Qui sono raggruppati una serie di verbi decisivi, sono la descrizione della prassi normale attraverso cui la Grazia agisce nella nostra vita: accostarsi, sollevare, prendere per mano, guarire. E solo alla fine c’è un’azione da parte di questa donna: *“si mise a servirli”*. Come se il vangelo volesse dirci che il grosso del lavoro lo fa Cristo. Noi siamo sempre molto preoccupati di dover far tutto noi, di doverci salvare da soli. Ma il cristianesimo è lasciarsi salvare e non trovare vie di auto-redenzione. La faccenda dell’auto-redenzione è una delle menzogne preferite dal male. Di fondo c’è l’idea che si è liberi quando non si ha bisogno di nessuno, ma se la suocera di Pietro avesse ragionato così sarebbe certamente morta. Bisogna lasciarsi aiutare, lasciarsi amare, lasciarsi portare. Quando la Chiesa chiede l’obbedienza non sta chiedendo l’esecuzione di regole e precetti. L’obbedienza è riporre fiducia in qualcuno che possa portarci fino a Cristo. Ma la lezione più grande non consiste nella guarigione, ma nella preghiera: *“Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava”*. La preghiera è l’atto più concreto e rivoluzionario che un credente possa fare, perché la preghiera è ritornare all’essenziale della vita e da lì ripartire. La preghiera è la memoria di non bastare a se stessi.

Don Luigi Epicoco

Domenica 17 gennaio nelle Sante Messe.
sono stati raccolti per il Seminario:

€ 84 a Quattro Castella

e

€ 65 a Roncolo

AGENDA

Martedì 9 ore 21.00 incontro catechisti in videoconferenza

6 febbraio – Santa Dorotea

Dorotea era una giovane che sul finire del III secolo viveva a **Cesarea**, in Cappadocia, una regione dell’Asia Minore in cui stava fiorendo una delle prime comunità cristiane. Abbracciata la fede nel Signore, fin da piccola si distingueva per il tanto tempo trascorso in preghiera, per il sacrificio del digiuno e per le opere di carità verso il prossimo.

A Cesarea all’epoca operava il persecutore di cristiani **Saprizio** che, venuto a conoscenza della fama di Dorotea, la imprigionò. per costringerla a offrire sacrifici agli dei. Al rifiuto di abiurare la fede cristiana, venne torturata e condannata a morte per decapitazione.

Mentre veniva condotta al patibolo, Dorotea mantenne la promessa che aveva fatto tempo prima al giudice **Teofilo** che, nel condannarla alla morte per decapitazione, l’aveva sfidata dicendo: *“Mandami delle mele e delle rose dal paradiso”*. Così, poco prima di essere uccisa, il giudice si vide recapitare da un angelo, in pieno inverno, un cesto con tre rose e tre mele. Immediatamente anche lui credette.



IL CREDO:

...Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli...

Dio è amore. Ma l’amore **richiede un “tu”** a cui donarsi, perché l’amore è **relazione con un “tu”**. Allora Dio, Dio Padre, genera un “tu”, e questo “tu” è il Figlio. Ma non lo genera nel tempo, perché Dio è al di fuori del tempo.

Non vi è un “periodo” nel quale Dio Padre era senza il Figlio. Il Padre genera il Figlio nell’eternità. **Da sempre il Figlio è generato dal Padre. E il Padre lo ama.** Gli dona *tutto* il suo essere.

Per cui *“il Figlio è tutto ciò che è il Padre”* (cfr CCC 253). Ma se il Figlio è tutto ciò che è il Padre, anch’egli ama come il Padre, ed ama il Padre, suo “tu”, in modo totale. Quindi anch’egli dona tutto se stesso al Padre. Come l’umanità è venuta a conoscere questo mistero? **Tramite la Rivelazione. E’ Dio che l’ha rivelato.**

Il Vangelo è il deposito di questa rivelazione.

La prima volta che, nel Vangelo, Gesù è annunciato come Figlio di Dio è ancor prima del suo concepimento cioè nell’Annunciazione. E’ l’arcangelo Gabriele che annunzia la lieta notizia: Gesù sarà *“chiamato Figlio di Dio”* (Lc 1,35). Giovanni dice che occorre credere *“nel nome dell’Unigenito Figlio di Dio”* per salvarsi (Gv 3,18). Dio ci voleva salvi:

“Ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito” (Gv 3,16). E grazie al nostro antico *Credo* possiamo, come gli apostoli, proclamare: **“Noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità”** (Gv 1,14)